

La terapia messa a punto da équipe genovese
Ridotte le recidive per il cancro alla mammella

Dal Galliera arriva un'arma in più contro il tumore

Federico Mereta

Arriva dall'ospedale Galliera di Genova la speranza nel futuro per le donne operate di tumore al seno in fase iniziale. Grazie ad un farmaco, il tamoxifene, somministrato a basso dosaggio (e proprio questa è la novità della ricerca italiana coordinata dagli esperti genovesi) si riduce del 52 per cento il rischio che la malattia si ripresenti o compaia un altro tumore.

La rivoluzione, che si potrà applicare in circa un tumore della mammella su cinque, è stata presentata da Andrea De Censi, direttore dell'Oncologia medica del nosocomio genovese, al San Antonio Breast Cancer Symposium in Texas, il più importante congresso internazionale sulla malattia. Il trattamento si può effettuare nei casi di tumore intracapsulare, un insieme di malattie che rappresentano circa il 20 per cento di tutti i tumori al seno. Il tamoxifene agisce bloccando i recettori

ormonali a cui si legano gli estrogeni, gli ormoni femminili che stimolano le cellule della ghiandola mammaria a crescere e a sviluppare un tumore. Fino a oggi il dosaggio indicato in questi casi era di 20 milligrammi al giorno e il trattamento durava cinque anni. «Purtroppo il tamoxifene è associato a un aumentato rischio di tumore dell'endometrio, la parte interna dell'utero, e a tromboembolia venosa oltre che alla comparsa di sintomi della menopausa che possono portare all'interruzione del trattamento», precisa De Censi: «I dati del nostro studio, il TAM-01, dimostrano che basse dosi di tamoxifene pari a (5 milligrammi al giorno per tre anni), dimezzano il rischio di recidiva e riducono del 75 per cento i nuovi tumori all'altra mammella rispetto al placebo. Un risultato sovrapponibile a quello che si ottiene con il dosaggio più elevato».

Ma con la riduzione, va detto, possono aumentare gli eventi avversi seri, come vampate di calore, secchez-

za vaginale e dolore durante i rapporti sessuali. Lo studio ha coinvolto 500 donne in 14 centri italiani seguite per tre anni con controlli clinici e mammografie. Grazie alla ricerca "genovese", totalmente no-profit e sostenuta dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) e dal ministero della Salute, si apre un futuro per la prevenzione nelle donne portatrici del gene "Jolie", quindi a rischio aumentato. «Con il basso dosaggio gli effetti collaterali sono stati minimi e quindi confidiamo che un trattamento con cinque mg al giorno di tamoxifene possa rivelarsi un'opportunità di prevenzione primaria nelle donne sane che hanno un alto rischio di sviluppare un tumore al seno, comprese le donne con mutazione di BRCA, quello conosciuto come il gene di Angelina Jolie - conclude De Censi». —



L'oncologo Andrea De Censi



Peso:30%



Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera



Peso:30%